



## IL DIRITTO ALLA NON DISCRIMINAZIONE E ALLA QUALITÀ DELL'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

L'iniziativa seminariale organizzata dalla ReteMaranathà in occasione del trentacinquesimo anniversario della sua nascita si poneva due obiettivi: smontare la favola che accompagna la riorganizzazione dei servizi all'infanzia dopo la fusione delle tre ULSS padovane nella neonata Ulss 6 Euganea che afferma essere stata esagerata la quantità di ragazze e ragazzi minorenni collocati in struttura extra familiare nel territorio dell'alta padovana (ex ULSS 15) e rilanciare il dibattito attorno al tema della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza alla luce d'importanti documenti elaborati a livello nazionale.

Il compito di smontare la "favola" è stato svolto dalla dr.ssa Liviana Marelli, referente nazionale del CNCA per infanzia adolescenza e famiglia e membro dell'Osservatorio nazionale.

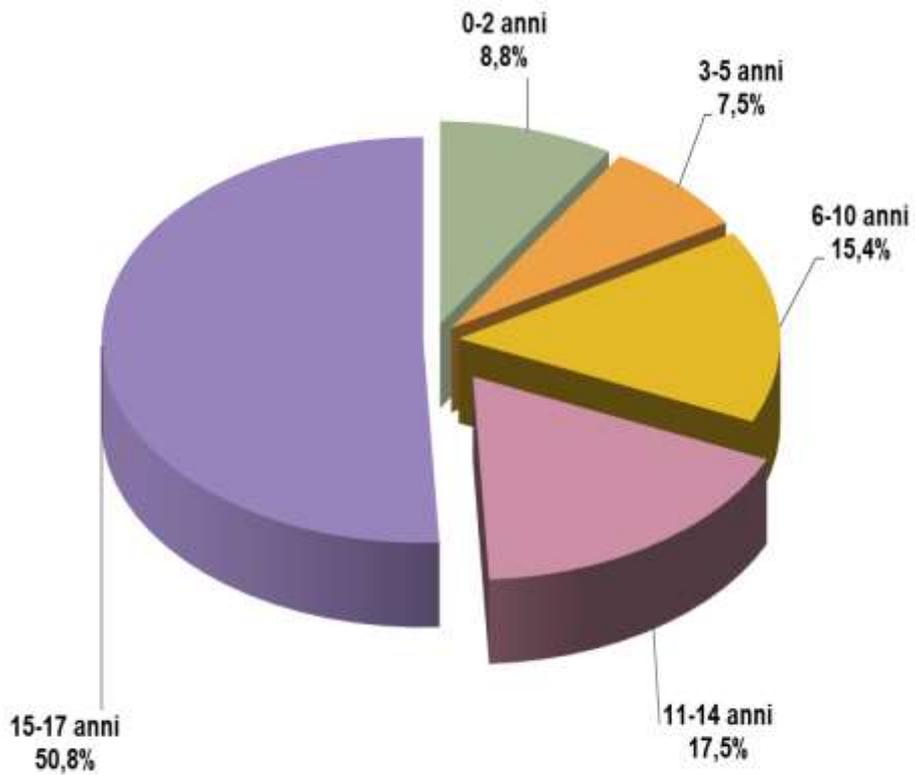
I dati che la Marelli ci ha fornito dimostrano come il numero dei ragazzi collocati fuori famiglia in Italia è addirittura inferiore a molte nazioni europee (Francia, Germania, Inghilterra e Spagna). La Francia ha 56.700 bambini e ragazzi in servizi residenziali, la Germania 61.100, l'Inghilterra 69.500, la Spagna 13.500 mentre in Italia sono 12.400.

Paese	Periodo di riferimento dei dati	Bambini e adolescenti in affidamento familiare	Bambini e adolescenti nei servizi residenziali	Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine	Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini in affidamento ogni bambino nei servizi residenziali
Francia	31/12/2013	81.579	56.690	138.269	9,5	1,4
Germania	31/12/2014	64.680	61.161	125.841	9,6	1,1
Italia	31/12/2014	14.020	12.400	26.420	2,6	1,1
Inghilterra	31/03/2015	52.050	17.490	69.540	6,1	3,0
Spagna	31/12/2014	19.119	13.563	32.682	3,9	1,4

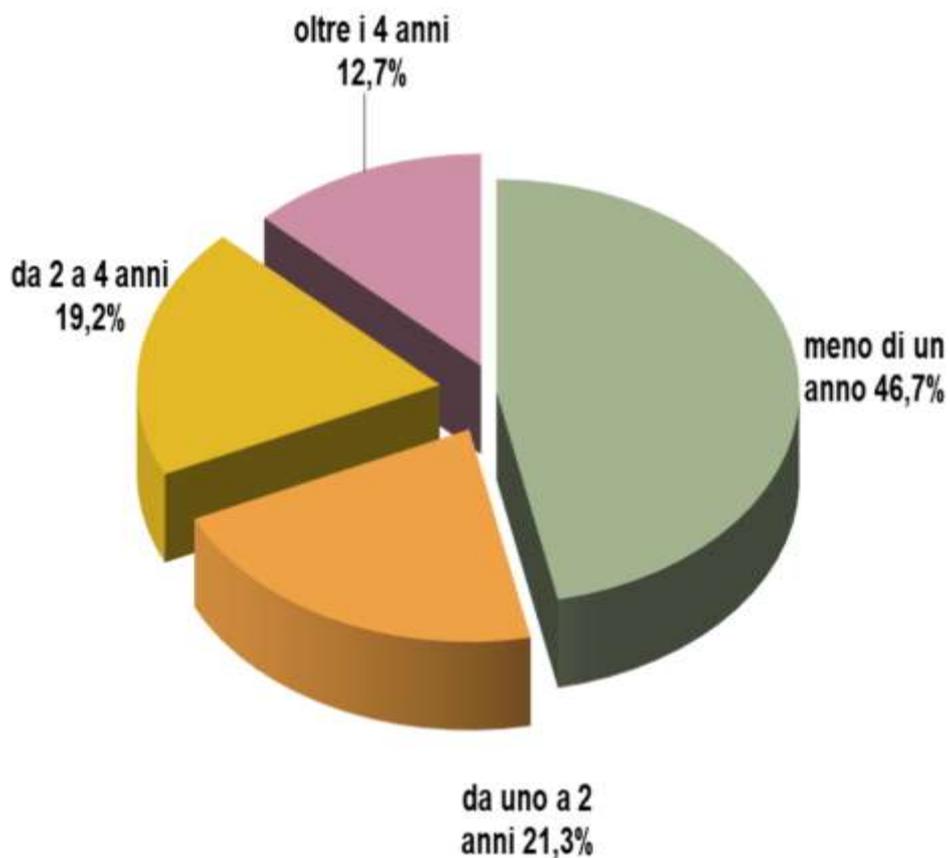
Non solo, ma se si esamina la situazione Veneta si può rilevare come nel 2017, a fronte di 260 comunità autorizzate e accreditate, i ragazzi e le ragazze presenti erano tra i 6 e i 700, dei quali il 50% con un'età oscillante tra i 15 e i 17 anni e il 17,5% di età tra gli 11 e i 14 anni (tab. A).

La loro permanenza in comunità per un 46,7% ha una durata inferiore l'anno, il 19,2% dai due ai quattro anni (tab. B).

tab. A



tab. B



Ecco smontata la favoletta usata strumentalmente per giustificare un'accelerazione nelle dimissioni, la non presa in carico di situazioni particolarmente faticose, lo scaricamento del problema sulle spalle della comunità locale.

Significativo l'intervento del Dott. Rigon, per anni responsabile dei servizi per l'età evolutiva dell'ULSS 15, che, durante il dibattito, ha evidenziato come nel territorio dell'Alta padovana la prima delle attenzioni è sempre stata posta nell'evitare qualsiasi forma di abbandono di bambini, ragazzi, famiglie in difficoltà.

La relazione della Marelli si è, giustamente, soffermata anche nel motivare la scelta nazionale di tracciare quelle che sono definite come "Linee d'indirizzo" orientate a evitare la discriminazione, a garantire la cura dei processi dal sostegno alla famiglia d'origine, alla definizione puntuale dei processi di valutazione, di presa in carico, di accoglienza, di avvio all'autonomia.

Le linee d'indirizzo sono tese a definire "cosa fa casa" nelle comunità, a indicare standard strutturali omogenei a livello nazionale, alla

costruzione di corresponsabilità tra i diversi soggetti, a richiedere apertura al territorio, la cura dei processi formativi e di supervisione alle equipe educative, un costo (retta) equo.

Le linee guida, ha concluso la Marelli, non sono norme ma linee d'indirizzo che devono essere promosse e ratificate dalle Regioni che devono, vista la loro titolarità esclusiva in materia d'infanzia, farsi carico del cosiddetto "superiore interesse del minore e dell'esigibilità dei suoi diritti".

Noi siamo del parere che anche la nostra ULSS e relative conferenze dei sindaci in concorso con le organizzazioni sociali che si occupano d'infanzia sono investite dell'obbligo di costruire il prossimo Piano di Zona con l'attenzione prioritaria ai diritti dei bambini e delle loro famiglie.

**Lucio Babolin,**  
Direttore responsabile

tab. C

